

Cosa determina i pregiudizi? Gli effetti del contatto positivo e del contatto negativo.

Emilio Paolo Visintin

Istituto di Psicologia

Università di Losanna

Parole chiave: contatto intergruppi, contatto intergruppi positivo, contatto intergruppi negativo, pregiudizio.

Corrispondenza:

Emilio Paolo Visintin

Institut de Psychologie

Quartier UNIL Mouline

Bâtiment Géopolis

1015 Lausanne

Svizzera

E-mail: emiliopaolo.visintin@unil.ch emiliop.visintin@gmail.com

Nelle società moderne, caratterizzate da persone appartenenti a gruppi diversi che convivono nello stesso territorio, le interazioni tra membri di gruppi diversi (contatto intergruppi) sono sempre più frequenti, e tali esperienze possono essere vissute come più o meno piacevoli. Passare una serata assieme ad un amico marocchino è un'esperienza piacevole, mentre litigare con un vicino di casa straniero per gli spazi comuni nel giardino condominiale è un'esperienza vissuta come sgradevole. Lo scopo di quest'articolo è approfondire gli effetti del contatto intergruppi, distinguendo tra episodi vissuti come piacevoli (contatto intergruppi positivo) ed episodi percepiti come negativi (contatto intergruppi negativo).

La storia degli ultimi decenni è stata caratterizzata da conquiste da parte dei movimenti per i diritti civili, che hanno portato a desegregazione nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle città, e da un incremento della mobilità. Le opportunità di contatto con membri di gruppi esterni (outgroup) sono quindi aumentate notevolmente. Nonostante l'aumento delle possibilità di conoscenza approfondita tra membri di gruppi diversi, i rapporti intergruppi continuano ad essere spesso improntati al pregiudizio e alla sfiducia, ed atti di discriminazione continuano ad accadere e a rappresentare un forte ostacolo all'armonia sociale, anche in contesti caratterizzati da diversità etnica (si veda, ad esempio, Forbes, 2004; Putnam, 2007).

I ricercatori in Psicologia Sociale hanno quindi indagato quali fattori contribuiscano a mantenere pregiudizi e rapporti intergruppi conflittuali, nonostante l'aumento della diversità e delle opportunità di contatto. Da un lato, alcuni studi hanno dimostrato che, nonostante la convivenza tra persone di diversi gruppi nella stessa area, in alcuni contesti le norme sociali spingono alla segregazione, e non al contatto intergruppi (ad esempio, tra bianchi e neri in Sud Africa; Clack, Dixon, & Tredoux, 2005; Dixon & Durrheim, 2003).

Dall'altro lato, la ricerca si è interessata di approfondire gli effetti del contatto intergruppi. Secondo la formulazione iniziale dell'ipotesi del contatto (Allport, 1954), il

contatto con membri di un gruppo esterno, se caratterizzato da condizioni positive, può ridurre il pregiudizio verso l'intero gruppo. La ricerca in Psicologia Sociale ha studiato a fondo l'ipotesi del contatto, e l'efficacia del contatto diretto positivo con membri di gruppi esterni nella riduzione del pregiudizio è stata ampiamente dimostrata (Brown & Hewstone, 2005; Pettigrew & Tropp, 2006, 2011; si veda anche Vezzali & Giovannini, 2012). Per comprendere le dinamiche dei rapporti intergruppi, è però necessario considerare anche il contatto intergruppi negativo, che potrebbe giocare un ruolo fondamentale nel persistere di pregiudizio e conflitto tra i gruppi. La ricerca in Psicologia Sociale ha studiato principalmente il contatto positivo come strategia da promuovere per favorire la riduzione del pregiudizio, ma solo recentemente si è occupata di approfondire gli effetti del contatto negativo. Nella maggior parte degli studi infatti le misure di contatto indagavano la quantità e la qualità del contatto (ad esempio, Islam & Hewstone, 1993; Voci & Hewstone, 2003), spingendo gli intervistati a rispondere con una media tra i diversi episodi di contatto, che potevano essere positivi o negativi. Le eccezioni a questo tipo di misurazione sono gli studi che hanno indagato gli effetti di una forma particolarmente positiva di contatto intergruppi, ovvero le amicizie intergruppi (ad esempio, Pettigrew, 1997; Vonofakou, Hewstone, & Voci, 2007; per una rassegna sulle amicizie intergruppi, si veda Davies, Tropp, Aron, Pettigrew, & Wright; 2011), e gli studi che hanno creato in laboratorio situazioni di contatto positivo o cooperativo (ad esempio, Scarberry, Ratcliff, Lord, Lanicek, & Desforges, 1997; Van Oudenhoven, Groenewoud, & Hewstone, 1996). Anche queste ricerche hanno però tralasciato di indagare gli effetti di contatto positivo e negativo separatamente.

La ricerca in Psicologia Sociale su contatto positivo e contatto negativo.

Solo recentemente, la Psicologia Sociale si è occupata di studiare separatamente gli episodi di contatto intergruppi vissuti come positivi e quelli vissuti negativamente, e i loro diversi effetti sul pregiudizio. In vari rapporti intergruppi, gli studi che hanno indagato

quest'argomento hanno riscontrato che i partecipanti riportano più spesso contatti positivi che contatti negativi; tale risultato è stato riscontrato ad esempio analizzando i rapporti tra autoctoni ed immigrati in Germania (Pettigrew, 2008; Pettigrew & Tropp, 2011), in Belgio (Dhont & Van Hiel, 2009, Studio 2), in Italia (Pagotto & Voci, 2013; Visintin, 2013, Studi 3 e 4) e tra bianchi e neri negli Stati Uniti (Aberson & Gaffney, 2008; Barlow et al., 2012, Studio 2).

Questi studi hanno costantemente dimostrato che il contatto intergruppi positivo ed il contatto intergruppi negativo sono due esperienze diverse ed indipendenti: una persona che dichiara di aver avuto frequenti contatti positivi con membri di un outgroup, potrebbe non necessariamente avere avuto pochi contatti negativi; la stessa persona può infatti riportare frequenti contatti sia positivi sia negativi con membri di un outgroup. Inoltre, coerentemente con le premesse teoriche, il contatto positivo risulta legato a diminuzione del pregiudizio e migliore atteggiamento verso l'outgroup, mentre il contatto negativo incrementa il pregiudizio.

La ricerca in Psicologia Sociale si è anche interrogata su quale delle due tipologie di contatto abbia effetti più forti sul pregiudizio, ovvero se il contatto positivo riduca il pregiudizio più di quanto il contatto negativo lo aumenti o viceversa. I risultati di queste ricerche non sono però del tutto coerenti.

Pettigrew (2008), analizzando il punto di vista di rispondenti tedeschi intervistati riguardo agli episodi di contatto positivo e negativo con immigrati in Germania e il pregiudizio verso i musulmani, ha trovato che gli effetti del contatto positivo sulla riduzione del pregiudizio erano più forti degli effetti del contatto negativo sull'aumento del pregiudizio verso i musulmani. Simili risultati sono stati trovati da Visintin (2013, Studi 3 e 4), che ha condotto due studi su contatto positivo e negativo di rispondenti italiani con immigrati in Italia, considerando gli effetti di queste forme di contatto su varie forme di pregiudizio, quali

emozioni ed atteggiamento verso gli immigrati, e infraumanizzazione degli immigrati. Nei due studi, il contatto positivo influenzava tutte le forme di pregiudizio considerate, migliorando l'atteggiamento e le emozioni positive, quali fiducia ed empatia, e riducendo l'infraumanizzazione ed emozioni negative quali l'ansia intergruppi; il contatto negativo, invece, aveva effetti più deboli, influenzando solo alcune delle forme di pregiudizio considerate: nello Studio 3 riduceva l'empatia e peggiorava l'atteggiamento verso gli immigrati; nello Studio 4 aumentava l'ansia intergruppi e riduceva la fiducia verso gli immigrati.

Uno studio sperimentale di Harwood, Paolini, Joyce, Rubin e Arroyo (2011) fornisce un suggerimento della maggiore efficacia del contatto positivo rispetto alla potenziale dannosità del contatto negativo. Gli autori hanno utilizzato il paradigma del contatto immaginato (Crisp & Turner, 2009, 2012), che consiste nella simulazione mentale guidata di un'interazione con un membro di un gruppo esterno. In questo specifico esperimento, i partecipanti, studenti universitari americani, erano invitati a immaginare un'interazione positiva (condizione di contatto immaginato positivo) oppure un'interazione negativa (condizione di contatto immaginato negativo) con un immigrato irregolare proveniente dal Messico; un terzo gruppo di partecipanti era invitato a immaginare una scena all'aperto (condizione di controllo). Gli studenti che avevano immaginato un'interazione positiva con un immigrato irregolare valutavano più positivamente gli immigrati irregolari rispetto ai partecipanti assegnati alla condizione di contatto immaginato negativo e a quelli assegnati alla condizione di controllo. Le valutazioni degli immigrati irregolari tra i partecipanti assegnati a queste ultime due condizioni invece non erano diverse. Il contatto immaginato positivo aveva quindi migliorato l'atteggiamento verso gli immigrati irregolari, mentre il contatto immaginato negativo non aveva peggiorato l'atteggiamento verso l'outgroup rispetto alla condizione di controllo.

Altre ricerche hanno invece proposto che il contatto negativo influenzi il pregiudizio maggiormente rispetto al contatto positivo. Partendo dall'ampia evidenza sperimentale che le persone danno maggiore importanza alle informazioni negative che a quelle positive (Baumeister, Bratslavsky, Finkenauer, & Vohs, 2001), Barlow e collaboratori (2012) hanno condotto due studi per verificare se il contatto negativo aumentasse il pregiudizio più di quanto il contatto positivo lo riducesse. Nel primo studio hanno analizzato dati di precedenti ricerche riguardanti quantità e qualità di contatto di partecipanti australiani bianchi con membri di vari outgroup (australiani neri, musulmani e persone che richiedono asilo politico), e pregiudizi verso questi outgroup. Per tutti i tre outgroup, quando il contatto era percepito come negativo, maggiore contatto aumentava il pregiudizio. La relazione tra quantità di contatto e pregiudizio quando il contatto era percepito come positivo era invece più debole, e il contatto positivo riduceva il pregiudizio solo per quanto riguarda i rifugiati politici. Nel secondo studio, gli autori hanno misurato la frequenza di contatto positivo e la frequenza di contatto negativo di rispondenti americani bianchi con americani neri, oltre a varie misure di pregiudizio verso i neri. Il contatto positivo riduceva il pregiudizio, mentre il contatto negativo aumentava il pregiudizio. Gli autori hanno anche comparato, tramite test statistici, quale delle due forme di contatto influenzasse maggiormente il pregiudizio, e hanno trovato che il contatto negativo aumentava il pregiudizio più di quanto il contatto positivo lo riduceva.

In quest'ottica, Paolini, Harwood e Rubin (2010) hanno condotto due studi per verificare se il contatto negativo possa causare maggiore salienza delle appartenenze di gruppo rispetto al contatto positivo. La salienza delle appartenenze di gruppo durante il contatto consiste nella consapevolezza di appartenere a gruppi diversi e delle differenze tra i gruppi, e nel considerare i membri del gruppo esterno come tipici e rappresentativi del loro gruppo. È un processo che favorisce la generalizzazione dell'atteggiamento verso un singolo membro dell'outgroup all'intero outgroup (Brown & Hewstone, 2005), ed è quindi un forte

promotore degli effetti del contatto. Nel primo studio di Paolini e colleghi (2010), i partecipanti erano studenti anglosassoni di un'università australiana, assegnati ad una fra tre condizioni sperimentali: contatto positivo, contatto neutro o contatto negativo con uno studente appartenente ad un gruppo etnico di minoranza. Successivamente veniva chiesto loro di descrivere il loro interlocutore. I partecipanti nella condizione di contatto negativo facevano maggiori riferimenti all'etnia dell'interlocutore rispetto ai partecipanti nelle altre due condizioni. Il secondo studio era un esperimento longitudinale sul contatto intergenerazionale, in cui studenti universitari statunitensi erano invitati a ricordare un'esperienza positiva o un'esperienza negativa con una persona anziana. I partecipanti che avevano ricordato un'interazione negativa riportavano maggiore salienza delle categorie di età rispetto ai partecipanti che avevano ricordato un'esperienza positiva, sia subito dopo l'esperimento, sia dieci settimane dopo. Considerando che la salienza delle categorie favorisce la generalizzazione degli atteggiamenti all'intero outgroup, una disparità nella salienza causata da contatto positivo e contatto negativo potrebbe creare una disparità di effetti tra contatto positivo e contatto negativo, con effetti più forti del secondo.

Infine, Bekhuis, Ruiter e Coenders (2013) hanno condotto uno studio con studenti olandesi di scuola superiore, analizzando il contatto positivo e il contatto negativo con i compagni di classe di altri gruppi etnici, e gli atteggiamenti xenofobi di tali studenti. Anche in questo studio, il contatto positivo era risultato associato ad atteggiamenti positivi verso gli stranieri, mentre il contatto negativo era legato ad atteggiamenti xenofobi; il confronto tramite test statistici della forza delle due forme di contatto ha comunque dimostrato che la forza delle due forme di contatto era simile.

Un suggerimento molto interessante è stato riportato nella rassegna sul contatto intergruppi di Pettigrew, Tropp, Wagner e Christ (2011): è possibile che le persone che hanno frequenti contatti con membri di gruppi esterni abbiano sia interazioni positive sia interazioni

negative con i membri dell'outgroup; anche queste persone, come quelle che hanno soltanto contatti positivi, potrebbero avere bassi livelli di pregiudizio. Tale risultato è stato riscontrato analizzando il contatto di rispondenti tedeschi con stranieri e il pregiudizio verso gli stranieri in Germania (Pettigrew & Tropp, 2011). Riguardo gli effetti additivi di contatti positivi e contatti negativi, è importante menzionare la serie di esperimenti condotti da Birtel e Crisp (2012) usando il paradigma del contatto immaginato. I partecipanti erano studenti universitari inglesi, che erano invitati a immaginare interazioni con membri di vari outgroup (una persona con schizofrenia nello Studio 1, un uomo gay nello Studio 2 e un musulmano nello Studio 3). Ai partecipanti veniva chiesto di immaginare prima un'interazione negativa e poi un'interazione positiva con un membro dell'outgroup, oppure soltanto un'interazione positiva. I tre studi hanno dimostrato che immaginare prima un'interazione negativa e poi un'interazione positiva con un membro dell'outgroup porta ad una maggiore riduzione dell'ansia intergruppi e ad un aumento delle intenzioni di contatto futuro, rispetto all'immaginare solo un'interazione positiva. Gli autori hanno proposto che immaginare prima un incontro negativo e successivamente un incontro positivo con un membro di un gruppo esterno possa agire da meccanismo di riduzione dell'ansia, similmente a come avviene in approcci terapeutici per trattare disordini d'ansia. In tali approcci il terapeuta espone i pazienti a stimoli che evocano paura in un ambiente sicuro, e, una volta attivata la memoria della paura, incoraggia pensieri positivi su tali stimoli (Foa & Kozak, 1986).

Conclusioni

Dalla rassegna presentata appare evidente che per comprendere la natura dinamica dei rapporti tra i gruppi nella società è necessario considerare sia il contatto intergruppi positivo sia il contatto intergruppi negativo, e la loro influenza su pregiudizi, atteggiamenti e comportamenti.

Contesti caratterizzati da diversità e opportunità di contatto possono favorire episodi di contatto sia positivi sia negativi. Gli episodi di contatto intergruppi vissuti come positivi riducono il pregiudizio, mentre quelli negativi lo aumentano. Fortunatamente, nei vari rapporti intergruppi considerati il contatto positivo riportato era più frequente del contatto negativo. Tuttavia, allo stato attuale della ricerca, non è ancora possibile concludere definitivamente quale delle due forme di contatto abbia effetti più forti sul pregiudizio. Appare comunque evidente che il contatto negativo può essere considerato come uno dei fattori che contribuiscono alla persistenza di pregiudizi nella società attuale.

La Psicologia Sociale, attraverso la ricerca, dovrebbe ancora sviluppare lo studio di contatto positivo e contatto negativo. Tutte le ricerche presentate riguardano infatti rapporti interetnici, e analizzano contatti di membri di gruppi di maggioranza con membri di minoranze. Sarebbe quindi utile considerare altri tipi di gruppi di minoranza. La meta-analisi di Pettigrew e Tropp (2006) aveva infatti dimostrato che il contatto con disabili fisici e membri di minoranze basate sull'orientamento sessuale è particolarmente efficace nella riduzione del pregiudizio, mentre il contatto con disabili mentali e anziani è meno efficace. È possibile quindi che le dinamiche di interazioni positive e negative con questi gruppi siano diverse.

Sarebbe inoltre utile considerare gli effetti di contatto positivo e contatto negativo di persone appartenenti a gruppi di minoranza con membri di gruppi di maggioranza. In questo caso, il contatto negativo potrebbe essere un forte antecedente della percezione di discriminazione nella società, ed essere quindi legato a malessere per la propria condizione, ma anche a volontà di impegnarsi in azioni per migliorare la situazione del proprio gruppo.

Glossario

Contatto intergruppi: incontro tra membri appartenenti a gruppi diversi.

Pregiudizio: valutazione negativa di un gruppo sociale.

Contatto intergruppi positivo: interazione con un membro di un gruppo esterno percepita come positiva.

Contatto intergruppi negativo: interazione con un membro di un gruppo esterno percepita come negativa.

Infraumanizzazione: tendenza a considerare il gruppo a cui si appartiene (ingroup) come più umano del gruppo esterno (outgroup), ad esempio attribuendogli meno tratti unicamente umani o minore capacità di provare emozioni secondarie (Leyens, Demoulin, Vaes, Gaunt, & Paladino, 2007).

Salienza delle appartenenze durante il contatto: consapevolezza dell'appartenenza a gruppi diversi e delle differenze tra i gruppi durante il contatto.

Studio longitudinale: studio in cui le opinioni dello stesso partecipante o degli stessi partecipanti sono indagate in tempi diversi.

Ansia intergruppi: sentimenti negativi provocati dall'idea di dover interagire con membri di un gruppo esterno, come ad esempio insicurezza, agitazione, imbarazzo (Stephan & Stephan, 1985).

Riferimenti bibliografici

- Aberson, C. L., & Gaffney, A. M. (2008). An integrated threat model of explicit and implicit attitudes. *European Journal of Social Psychology, 39*, 808-830.
- Allport, G. W. (1954). *The nature of prejudice*. New York, NY: Addison-Wesley.
- Barlow, F. K., Paolini, S., Pedersen, A., Hornsey, M. J., Radke, H. R. M., Harwood, J., . . . Sibley, C. G. (2012). The contact caveat: Negative contact predicts increased prejudice more than positive contact predicts reduced prejudice. *Personality and Social Psychology Bulletin, 38*, 1629-1643.
- Baumeister, R. F., Bratslavsky, E., Finkenauer, C., & Vohs, K. D. (2001). Bad is stronger than good. *Review of General Psychology, 5*, 323-370.
- Bekhuis, H., Ruiter, S., & Coenders, M. (2013). Xenophobia among youngsters: The effect of inter-ethnic contact. *European Sociological Review, 29*, 229-242.
- Birtel, M. D., & Crisp, R. J. (2012). "Treating" prejudice: An exposure-therapy approach to reducing negative reactions toward stigmatized groups. *Psychological Science, 23*, 1379-1386.
- Brown, R., & Hewstone, M. (2005). An integrative theory of intergroup contact. *Advances in Experimental Social Psychology, 37*, 255-343.
- Clack, B., Dixon, J. A., & Tredoux, C. (2005). Eating together apart: Patterns of segregation in a multiethnic cafeteria. *Journal of Community and Applied Social Psychology, 15*, 1-16.
- Crisp, R. J., & Turner, R. N. (2009). Can imagined contact interactions produce positive perceptions? Reducing prejudice through simulated social contact. *American Psychologist, 64*, 231-240.
- Crisp, R. J., & Turner, R. N. (2012). The imagined contact hypothesis. *Advances in Experimental Social Psychology, 46*, 125-182.

- Davies, K., Tropp, L. R., Aron, A., Pettigrew, T. F., & Wright, S. C. (2011). Cross-group friendships and intergroup attitudes: A meta-analytic review. *Personality and Social Psychology Review, 15*, 332-351.
- Dhont, K., & Van Hiel, A. (2009). We must not be enemies: Interracial contact and the reduction of prejudice among authoritarians. *Personality and Individual Differences, 46*, 172177
- Dixon, J. A., & Durrheim, K. (2003). Contact and the ecology of racial division: Some varieties of informal segregation. *British Journal of Social Psychology, 42*, 1–24.
- Foa, E. B., & Kozak, M. J. (1986). Emotional processing of fear: Exposure to corrective information. *Psychological Bulletin, 99*, 20–35
- Forbes, H. D. (2004). Ethnic conflict and the contact hypothesis. In Y. T. Lee, C. McCauley, F. Moghaddam, & S. Worchel (Eds.), *The Psychology of ethnic and cultural conflict* (pp. 69–88). Westport, CN: Praeger.
- Harwood, J., Paolini, S., Joyce, N., Rubin, M., & Arroyo, A. (2011). Secondary transfer effects from imagined contact: Group similarity affects the generalization gradient. *British Journal of Social Psychology, 50*, 180-189.
- Islam, M. R., & Hewstone, M. (1993). Dimensions of contact as predictors of intergroup anxiety, perceived outgroup variability, and outgroup attitude: An integrative model. *Personality and Social Psychology Bulletin, 19*, 700-710.
- Leyens, J.-Ph., Demoulin, S., Vaes, J., Gaunt, R., & Paladino, M. P. (2007). Infra-humanization: The wall of group differences. *Social Issues and Policy Review, 1*, 753-775.
- Pagotto, L., & Voci, A. (2013). Direct and mass-mediated contact: The role of different intergroup emotions. *TPM: Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology, 20*, 365-381.

- Paolini, S., Harwood, J., & Rubin, M. (2010). Negative intergroup contact makes group memberships salient: Explaining why intergroup conflict endures. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 36, 1723-1738.
- Pettigrew, T. F. (1997). Generalized intergroup contact effects on prejudice. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 23, 173-185.
- Pettigrew, T. F. (2008). Future directions for intergroup contact theory and research. *International Journal of Intercultural Relations*, 32, 187-199.
- Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2006). A meta-analytic test of intergroup contact theory. *Journal of Personality and Social Psychology*, 90, 751-783.
- Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2011). *When groups meet: The dynamics of intergroup contact. Essays in Social Psychology series*. New York, NY: Psychology Press.
- Pettigrew, T. F., Tropp, L. R., Wagner, U., & Christ, O. (2011). Recent advances in intergroup contact theory. *International Journal of Intercultural Relations*, 35, 271-280.
- Putnam, R. D. (2007). *E Pluribus Unum: Diversity and community in the twenty-first century*. The 2006 Johan Skytte prize lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, 137-174.
- Scarberry, N. C., Ratcliff, C. D., Lord, C. G., Lanicek, D. L., & Desforges, D. M. (1997). Effects of individuating information on the generalization part of Allport's contact hypothesis. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 23, 1291-1299.
- Stephan, W. G., & Stephan, C. W. (1985). Intergroup anxiety. *Journal of Social Issues*, 41, 157-175.
- Van Oudenhoven, J. P., Groenewoud, T., & Hewstone, M. (1996). Cooperation, ethnic salience and generalization of interethnic attitudes. *European Journal of Social Psychology*, 26, 649-661.

- Vezzali, L., & Giovannini, D. (2012). Come ridurre il pregiudizio: Il punto di vista della Psicologia Sociale. *In-Mind Italia*, 2, 24-29.
- Visintin, E. P. (2013). *Disentangling the role of different forms of contact: Effects on intergroup emotions, prejudice and outgroup humanization* (Unpublished doctoral dissertation). University of Padova, Padova, Italy.
- Voci, A., & Hewstone, M. (2003). Intergroup contact and prejudice toward immigrants in Italy: The mediation role of anxiety and the moderation role of group salience. *Group Processes and Intergroup Relations*, 6, 37-54.
- Vonafokou, C., Hewstone, M., & Voci, A. (2007). Contact with outgroup friends as a predictor of meta-attitudinal strength and accessibility of attitudes toward gay men. *Journal of Personality and Social Psychology*, 92, 804-820.

Figura 1. Il contatto intergruppi positivo riduce il pregiudizio.



Figura 2. Il contatto intergruppi negativo aumenta il pregiudizio.

